

LA RIVISTA BIELLESE

ARTE - SCIENZA - SPORT ooooo MENSILE ILLUSTRATA

Sindacato d'iniziativa "PRO BIELLA E BIELLESE,,



Amministrazione: Via Orfanotrofio, 21 - BIELLA - Direttore: Avv. A. G. GIRELLI



I monti biellesi dall'altipiano morenico di Sala (m. 626) (Neg. Dott. Cav. Mario Rivetti)

SOMMARIO:

C. Sormano - Figure di Biellesi illustri e benemeriti: Don Paolo Antoniotti. — *Vincenzo Appiani* - Scendendo da l'Oropa. — *Conte G. Barbavara di Gravellona* - La "Pro Torino", e la "Pro Biella", — *C. Sormano* - Fra il verde e i fiori della Prealpe Biellese (3^a parte). — *Cesare Poma* - Per l'Archivio Storico Biellese. — Discorso di S. E. il Senatore Battaglieri a Rosazza. — *G. Barbavara* - Campane. — *P. Rizzi* - La Radiotelegrafia. — *D. Agostino Mersi* - Sul Mazzaro. — *Cronaca dello Sport*. — *L'Industria Biellese*. — *Sor Bruno* - Da un mese all'altro. — *Notiziario*. — *Movimento Forestieri*. — Nuovi abbonati. — I primi giudizi sulla Rivista Biellese.

12 ILLUSTRAZIONI: Dott. Cav. M. Rivetti, Cav. Jona, Cav. E. Gallo, L. Loni, Fila Robattino Q., Valerio.

Lire DUE.

SINDACATO D'INIZIATIVA
"Pro Biella e Biellese"

Presidenza
 e Consiglio d'Amministrazione:

Dott. Cav. RICCARDO MAZZUCHETTI - Presidente

Ing. ITALO MIGLIAU - Cav. BIOGLIO AGOSTINO - Prof. Rag. E. CORTE - Prof. Avv. A. G. GIRELLI

DIFFIDA

Sedicenti compilatori di guide illustrate del Biellese e di numeri unici, che non si sono mai pubblicati, sorprendono da alcuni anni la buona fede di nostre Ditte e di altre di Torino e di Milano che hanno ragioni d'affari col Biellese.

Avvertiamo che "La Rivista Biellese", ed il Sindacato "Pro Biella e Biellese", sono legalmente costituiti e nulla hanno in comune con questi messeri. Procederemo a termini di legge contro coloro che tratteranno col nome della "Rivista Biellese", illustrata e della "Pro Biella e Biellese",.

NB. - La nostra pubblicità è trattata direttamente senza intermediari. ➔

GIUSEPPE FERRETTI
FABBRICA MOBILI

Premiata con **MEDAGLIA d'ORO** Esposizione Torino 1911

Via Villani - **BIELLA** - Telefono 5-16

Liquore Benedittino di S. Giovanni

VALLE D'ANDORNO

Unici Concessionari **Sigg. Merlo & C.** - S. Giovanni d'Andorno (Biella)

NUOVI ABBONATI:

Abbonati sostenitori L. 100 — Felice Trossi 5 abbonamenti da assegnarsi in premio a giovani studiosi del Ginnasio di Biella.

S. E. il Senatore Battaglieri, Campiglia Cervo - cav. avv. Livio Garbaccio, Sindaco di Vallemosso - cav. Maggiorino Perrone, Camburzano - sig. Antonio Rosazza, sindaco di Rosazza - sig. Giacomo Ruffino, sindaco di Muzzano - dott. Cesare Craveja, Biella - sig. Ettore Achille Boffa, Presidente dell'Ospizio di S. Giovanni d'Andorno - cav. rag. C. Rampone, Biella - sig. Giacomo Perona, Biella - sig. Vincenzo Ormezzano, Direttore della Rivista "L'Operaio", Biella - sig. Carlo De Caroli, Biella - avv. Maurizio Torrigiotti, Torino - avv. Adolfo Sogno, Torino - sig. Dehò Piero, Campiglia Cervo - sig. Ezio Bellora, Fagnano Olona - sig. ne Galliari, Biella - sig. ra Emilia De Marta ved. Mantellero, Pinerolo - sig. Giovanni De Marta, Pinerolo - rag. Alberto Villa, Muzzano - dott. Damonte farmacista, Graglia - sig. Alberto Gastaldetti, Muzzano - dott. Dino Botteselle, Torino - comm. Mengoni, Roma - avv. Vincenzo Appiani, Torino - dott. prof. Giacinto Mosso, id. - Giovanni Crida, pittore, id. - cav. Carlo Gualino, Biella - Ingg. Feroggio e Cocino, id. - Valz Gris Alfredo, id. - ditta Francesco Borsano, id. - sig. na Irma Canova, Vernato - La Biblioteca Scolastica, Valle Mosso - sig. Eugenio Fiorina - rag. Carlo Fiorina, Graglia Santuario - comm. Vincenzo Ambrosetti, Sordevolo - sig. ra Emma Vercellone Bona, id. - sig. avv. Silvio Ver-

cellone, id. - sig. Cerale, direttore Lanificio Sormano, id. - Gregorio Peter, New York - sig. Felice Trossi, Biella - rag. G. M. Basini, Biella.

Ditte. - Manifattura Italiana Scardassi, Biella - Stabilimento Metallurgico Ajmone, Casapinta.

Alberghi e Ristoranti. - Merlo & Bertone San Giovanni d'Andorno - Albergo Ruffino, Muzzano - Albergo del Dock, Torino - sig. Ferrari Rist. dell'Eco, Graglia Santuario.

Circoli. — Circolo Sociale, Biella - Circolo Centrale, Sordevolo - Circolo Sociale, Pollone - Circolo Italia, Casapinta.

Abbonati di Oropa Bagni.

Comm. Francesco rag. Buraschi, Milano - sig. ra Carmela Bocca, Torino - sig. G. B. Bollo, Genova - Contessa Maria Castiglioni, Milano - comm. G. Tappi, Torino - sig. Silvio Cerruti, Biella - sig. Luigi Corte, Chiavari - sig. ra America Macciò, Genova - sig. Ambrogio Boselli, Milano - cav. Riccardo Delfrate, Roma - sig. Vianelli Ferruccio, Torino - comm. Guido Tedeschi, Parma - sig. Cipollini Fosco, Genova - ing. Luigi Picciola, Trieste - sig. Cabibi Guglielmo, Torino - dott. Fedele Negro, Torino - cav. avv. Paganini Federico, Spezia - sig. Martino Rodolfo, Genova.

Spazio riservato alla

Premiata Sartoria TAPPARO LUIGI - Biella

I primi giudizi sulla " Rivista Biellese ,,

Il Conte Barbavara di Gravellona, presidente della "Pro Torino ,,:

Ho letto con attenzione e con piacere i due numeri della *Rivista Biellese*, che ella mi fece pervenire al romitaggio della Scapinella.

Il primo numero era già assai più di una splendida promessa. Il secondo dà la prova che essa verrà mantenuta al di là di ogni audace speranza e dentro i più ampi confini delle ragionevoli esigenze del non facilmente contentabile pubblico odierno.

Già si nota in questi due saggi una gradevolissima varietà di rubriche che l'annuncio dei nuovi articoli promette che si estenderà ancora.

Per la scelta dei soggetti, per il valore degli scrittori, la Rivista si preannuncia come uno strumento efficacissimo di elevazione morale e materiale e cioè come il complemento e l'integrazione dell'opera del Sindacato di iniziativa *Pro Biella e Biellese*, al quale la *Pro Torino* invia l'augurio fervidissimo, che divenga sempre più poderoso per il bene non soltanto di Biella, del Biellese e del Piemonte, ma dell'Italia, di cui il verde Biellese, è una fulgida gemma ed una grande benefica forza.



Molto gradito mi è giunto l'omaggio del primo numero della riuscitissima " *Rivista Biellese* ,, tanto più simpatica in quanto realizza un desiderio da tutti sentito, di poter leggere finalmente, in mezzo a tanta fioritura di giornali, ognuno esponente di un partito politico, una rivista che oltre ad essere apolitica, riveste per di più un carattere artistico-letterario, indispensabile coefficiente all'elevazione intellettuale del popolo Biellese.

Prego volermi abbonare ed abbonare nello stesso tempo la *Biblioteca Scolastica di Vallemosso* nel cui seno la *Rivista* sarà presto conosciuta e divulgata come si merita.

AVV. LIVIO GARBACCIO.



Ho gradito moltissimo il Suo omaggio cortese e mi compiaccio con Lei per la bella e opportunissima iniziativa di dar vita a Biella ad una *Rivista* qual'è la Sua così elegante nella forma; così ricca nella sostanza.

E' bene che voi biellesi facciate conoscere i tesori di cui vi fu prodiga la Natura e l'inesauribile fonte di benessere cui dà alimento la vostra mirabile operosità. E giacchè a questi nobilissimi intenti mira la Sua " *Rivista Biellese* ,, essa è ancor più apprezzabile e meritevole di essere sostenuta.

Ho ammirate le rare incisioni contenute nel numero odierno ed ho gustato le elevatissime pagine che lo compongono. Da oggi la mia biblioteca si arricchisce di un contributo ch'io apprezzo in tutto il suo valore augurandomi che tutti quanti amano il bello e l'armonioso, seguano con interesse e con crescente simpatia l'ascensionale cammino della Sua *Rivista Biellese*.

ARISTIDE COLOMBINI.

Vincenzo Ormezzano segue a pag. 97.

ANNO I.

OTTOBRE 1921.

C. C. colla Posta N. 3.

LA RIVISTA BIELLESE

MENSILE ILLUSTRATA

A cura del Sindacato d'iniziativa " Pro Biella e Biellese ,,

Pubblica i comunicati: del C. A. I. Sezione di Biella - Unione Sportiva Biellese - Società Pietro Micca - Commissione del Turismo Scolastico Biellese - Sci Club - Moto Club Biellese - Unione Sportiva Stella Alpina, Ponzone - Circolo "Excelsior" - Unione Operaia Escursionisti Italiani - Unione Sportiva Cossatese - Pro Muzzano - Pro Candelo - Sport Club Coggiola-Pianceri.

Abbonamenti: Italia e Colonie L. 20 Estero » 25 Una copia » 2	Direzione: Via Arnulfo, 2 - Biella Amministr.: Via Orfanotrofo, 21	= I manoscritti = non si restituiscono Proprietà riservata.
Pubblicità: Copertina esterna = L. 200 =	Una pagina L. 150 - per un anno L. 1500 1/2 " " 80 - " " 800	1/4 pagina L. 45 - per un anno L. 450 1/8 " " 25 - " " 250 Ditte raccomandate " " " 50

FIGURE DI BIELLESI ILLUSTRI E BENEMERITI

DON PAOLO ANTONIOTTI

L'uomo.

BELLA, nobile, serena figura di cittadino, di sacerdote, di filantropo e di scienziato fu quella di **Don Paolo Antoniotti**: figura poliedrica — come il senatore Carlo Rizzetti ben l'ha definita — che mandava da ciascuna faccia *sprazzi luminosi di luce vivida e benefica*.

Uomo veramente singolare, intelligente, studioso e dotto, egli seppe, con l'acutezza della mente e con la fermezza della volontà, elevarsi nel campo dell'indagine scientifica e dell'insegnamento pratico ad altezze non comuni.

Spirito calmo, equilibrato, ricco di buon senso, ma geniale, avveduto, aperto alle più moderne concezioni, fu per oltre quarant'anni l'anima di ogni rinnovamento economico-agrario della nostra regione.

Tempra salda, adamantina, inflessibile di lavoratore, rivolse tutte le sue energie al bene del proprio paese e de' suoi conterraneanzi, senza nulla chiedere e nulla sperare, e senza concedersi mai il più lieve ozio o il più breve riposo.

A prescindere poi dalla considerazione unanime e generale suscitata intorno alla sua modesta persona da queste alte benemerenze, il suo carattere franco e gioviale, la parola facile, viva, avvincente, la cortesia squisita dei modi, la semplicità della vita e dei costumi, e soprattutto la bontà e la dolcezza del suo animo, gli avevano acquistato dovunque, nel Biellese e fuori, larghissime simpatie ed amicizie. Ebbe, fra i suoi più

caldi estimatori ed amici, a tacere di molti altri, Quintino Sella, che lo volle, tant'era la stima che sentiva per lui, educatore e maestro degli stessi suoi figli. E ancora ne rimpiange oggi vivamente la perdita il venerando senator Rizzetti, che fu a lui legato da vincoli di particolare, fraterna amicizia.

Ricordare pertanto un uomo così benemerito — e ricordarlo su questa Rivista, sorta con lo scopo di illustrare la terra nostra nelle sue magnifiche bellezze naturali, nelle sue vibranti manifestazioni di vita e di lavoro, nelle sue glorie, nelle sue tradizioni e ne' suoi uomini migliori — ci sembra non solo giusto, ma doveroso.

Il sacerdote.

Egli fu anzitutto l'apostolo della fede e della carità cristiana.

Avviatosi per naturale, spontanea elezione alla carriera ecclesiastica, venne ordinato sacerdote nel 1868 dal vescovo Losana, che gli conferì qualche anno più tardi la parrocchia di *Casa del Bosco*, il paesello nativo che egli aveva caro sopra ogni altro. E resse tale umile ufficio, pur potendo col suo ingegno aspirare a cariche ben più elevate, per mezzo secolo circa, con senso di dignità alta e serena, con zelo fervidissimo, ispirandosi costantemente ed unicamente ai precetti evangelici.

Dalla sua bocca non uscivano che parole semplici di esortazione, di amore e di bontà. Egli era l'amico e il consigliere di tutti: un amico rude se occorreva, ma schietto; un consigliere bonario, spesso arguto, ma sempre oculato e saggio. E non dava soltanto il consiglio, ma anche l'aiuto materiale pronto, largo, efficace, in caso di bisogno. Era veramente un padre affettuoso, tutto cuore, tutto sollecitudine per il bene de' figli, il padre del suo piccolo popolo, come egli stesso godeva di sentirsi chiamare. E ciò spiega come la sua morte sia stata considerata da tutti quale perdita e lutto grave di famiglia.

Lo studioso.

Fortunatamente le cure del sacerdozio non gli tolsero la possibilità di rendersi altrimenti utile a' suoi compaesani e a tutto il Biellese.

Assecondando le proprie attitudini, egli si dedicò fin da giovane con particolare predilezione allo studio dell'agricoltura.

I suoi primi scritti in materia comparvero nella vecchia *Gazzetta Biellese*, della quale era divenuto, chierico ancora, collaboratore. Caduto questo giornale e sorto nel 1871 l'*Eco dell'Industria*, egli ne fu condirettore e redattore agrario.

Per quanto confinato poi nel lontano piccolo borgo natio, continuò

ad occuparsi ininterrottamente di tutte le questioni, di tutti i problemi che potevano interessare l'agricoltura in generale e in particolare lo sviluppo e il progresso agricolo del Biellese.

Assunta nel 1884 la direzione dell'*Agricoltura*, organo del Comizio Agrario di Biella — direzione che tenne fino alla morte — profuse in essa tutti i tesori del suo ingegno, della sua coltura, della sua esperienza, promovendone largamente la diffusione nell'intero circondario, e salendo, sempre più, in fama di maestro, sapiente, esperto e autorevole, come nessun altro.

Lo scienziato e le opere.

Le quotidiane e assidue sue fatiche di studioso, vennero intanto moltiplicandosi ed ingrandendosi sino ad acquistare l'importanza e il valore di opera scientifica.

Il suo primo opuscolo, stampato nel 1867 e intitolato *Cenni pratici sulla Vinificazione*, dimostrò subito la sua speciale e profonda competenza in questo ramo della scienza agraria. Ad esso fece seguire nel 1869 il volume *Industria enologica nel Biellese*. Pubblicò poi in ordine di tempo: nel 1880, *Costumi e trasformazioni del baco gemmifago (Noctua aquilina)*; — nel 1882, *Monografia dell'Agricoltura Biellese*; — nel 1884, *L'Industria Viticola ed Enologica nel Piemonte*, che ebbe l'onore di una seconda edizione e gli valse una medaglia d'argento; — nel 1891, *Guerra alla Peronospera*, che fu pure ripubblicata una seconda volta; — nel 1893, *Primi elementi per l'insegnamento agrario*, opera pregevolissima che arrivò alla quarta edizione; — e infine nel 1902, *L'Agricoltura nel mandamento di Mosso*; a tacere degli scritti di minor mole, ma dotti, interessanti e originali tutti, comparsi nei giornali agricoli di varie parti d'Italia e nei bollettini del Comizio.

L'apostolo dell'agricoltura.

Ma assai più che con la penna, egli combattè la sua buona battaglia per il risorgimento agricolo della nostra regione con la parola e con l'esempio.

Ritornato al suo piccolo borgo, come pastore di anime, osservò la brulla distesa di colline che lo ricingevano, incolte, desolate, inconsultamente spogliate di vegetazione arborea, e abbandonate, per secolare incuria di tempi e di uomini, al libero dominio degli agenti meteorici, che continuavano ad esercitarvi su indisturbati il loro assiduo e sottile lavoro di degradazione e di disfacimento. E vide il triste esodo della povera gente costretta dalla meschina esiguità dei raccolti ad emigrare per procacciarsi duramente il pane dell'esistenza. Ne fu profondamente colpito. E lanciò

ai contadini un appello accorato in cui vibrava tutta l'anima sua: Qua la terra, qua il solco, qua il seme, qua il tralcio, qua la ricchezza! E ruppe egli stesso la gleba rocciosa, aprì il solco, gettò il seme e... raccolse.

Il suo esempio fu seguito. Ed ecco operarsi a poco a poco il miracolo della trasformazione: fresco riso di prati là dove rossegiava fosco e nudo il suolo porfirico; verde di alberi fruttiferi e di pampini là dove non prosperavano che orridi sterpi e arbusti selvaggi. L'ubere terra donò al coltivatore diligente e sollecito erbe ottime, frutti copiosi e saporiti, e grappoli squisiti a dovizia.

Basterà citare una cifra per dare un'idea dei risultati ottenuti sotto l'alta guida del provetto Maestro. La produzione viticola di Casa del Bosco prima d'allora era nulla o quasi; oggi si producono colà annualmente ottomila ettolitri di vino o poco meno. E si noti che la borgatella conta una popolazione complessiva di 253 abitanti!



La targa di bronzo apposta sulla facciata dell' « Asilo Antoniotti »
(Neg. Cur. Jona)

L'antica Silva Gallinaria.

Gli storici vogliono che nel territorio di Sostegno, che comprende anche quello di Casa del Bosco, esistesse, sotto la dominazione romana, una fiorente colonia agricola, diretta dal patrizio Sestinio, che diede il nome al paese; e aggiungono, a maggior conferma, che *Asei*, altra piccola frazione di questo comune, trae origine probabilmente dal latino *agellus*, che significa campicello o podere. Si ritiene da altri che la vasta zona di basse colline sor-

genti attorno a queste borgate appartenesse alla storica *Silva gallinarum*, folta di eriche e di boschi e ricca di selvaggina, di starni e di pèrnici particolarmente, facile bersaglio alle saette dei proconsoli romani, che ne avevano fatta, oltre due millenî fa, una loro bandita di caccia.

Nulla vi ha di sicuro in siffatte notizie, nè rimangono tracce che provino quanto si afferma. Certo è invece che durante l'epoca feudale tutta quella zona collinosa, costituita da porfido rosso in disgregazione e intersecata qua e là da lembi di calcare triassico — zona di aspetto caratteristico che spicca per la sua tinta rossastra anche da lontano, in contrasto col verde dei monti che formano lo sfondo — rimase in completo abbandono, come dimostrano la povertà estrema delle colture, la rarità dei paesi e la scarsità della popolazione che vi prese dimora.

Eppure la rapida disgregazione e la facile argillificazione della roccia costitutiva, dal cui sfacelo provengono terreni alluminosi, argilloso-silicei, ricchi di potassa, la freschezza del suolo permeabilissimo all'acqua, che si arresta a breve profondità sulla roccia compatta, formando una falda acquifera di sottile spessore ma costante, perchè alimentata dalle piogge che ivi cadono copiose, rendono quella terra mirabilmente atta alla coltivazione della vite e dell'albero fruttifero ne' luoghi posti a solatio, della verde, balsamica conifera e dell'albero fronzuto negli altri versanti.

Penetrare e svelare questo segreto, dare l'esempio in casa propria, convincere gli ignoranti, i dubbiosi e gli increduli con una propaganda, privata e pubblica, intelligente e attivissima: ecco il merito principale del buon sacerdote, merito grande che basterebbe da solo a renderlo degno della corona civica.

Il dissodamento della Bramaterra.

Ma l'esempio più grandioso, veramente classico, fu quello del dissodamento della *Bramaterra*, che egli promosse e diresse nel 1882, ottenendo dalla fiducia di intelligenti industriali biellesi, i Fratelli Sella fu Venanzio, il capitale occorrente per l'acquisto della terra e per dare attuazione, all'ardua impresa.

Ben 130 ettari di terreno incolto furono ridotti in parte a vigneti rigogliosi, mediante il piantamento di 50 mila ceppi di viti, e in parte a bosco con l'impianto di 100 mila larici, 50 mila pini austriaci, e molte migliaia di castagni. La spesa totale per il dissodamento e impianti fu di 135 mila lire, somma egregia a quei tempi.

I vigneti della Bramaterra — nome arcanamente simbolico — ridono oggi, nella mite dolcezza del sole settembrino, superbi e lieti di grappoli ormai maturi, che si faranno presto vino prelibato.

Le iniziative.

Ad integrare la complessa figura di Don Paolo Antoniotti, bisogna aggiungere a' suoi meriti agricoli le benemerienze di ordine sociale.



Il senatore Rizzetti e le altre autorità in attesa dell'inaugurazione.
(Neg. Cov. Jona)

A lui si attribuisce la prima idea delle *Casse postali di Risparmio*, suggerite a Quintino Sella, che le istituì poi con legge 27 maggio 1875.

Promosse, nel campo dell'istruzione, la fondazione di nuovi asili e nuove scuole. Istituì le *fieste agrarie* nei principali centri agricoli del Circondario, e ottenne dal Comizio Agrario nel 1894 lo stanziamento di premi importanti per i maestri che avessero impartito ai loro allievi l'insegnamento elementare agrario, aprendo corsi speciali per addestrarli a tale insegnamento.

Nel campo economico-commerciale ebbe iniziative felici, come quella dell'*Esposizione enologica* apertasi in Biella nel 1872, con esito assai lieto e soddisfacente.

Nel campo della cooperazione, di cui fu apostolo convinto, dimostrò la modernità delle sue vedute e l'illuminato suo fervor di bene, promovendo la fondazione di Banche agricole e raccogliendo i contadini in associazioni od unioni agricole a base cooperativa, delle quali assumeva per lo più egli stesso la presidenza. E a lui si deve l'impianto dei rigogliosi vivai di viti resistenti, per il rinnovamento e la difesa dei vigneti contro l'invasione fillosserica.

Il filantropo.

Ma egli non diede soltanto l'opera ed il senno per nobili fini di bene: profuse anche il suo danaro, i suoi averi, in relazione con i modesti redditi di cui disponeva.

A breve distanza dalla Chiesa parrocchiale di Casa del Bosco sorge, entro una gaia cornice di verde, una costruzione bianca ed elegante, che si intitola al suo nome. È l'Asilo Infantile di cui egli fu il fondatore e il presidente a vita. La bella casa piena di bimbi, risuona ora di voci e di grida festose, che si diffondono giocondamente all'intorno, e salgono, e si tramutano, purificandosi, in un soave inno di gloria allo spirito generoso ed eletto del Benefattore.

Le cariche e le onorificenze.

La versatilità dell'ingegno, la praticità delle vedute e soprattutto la multiforme, instancabile operosità gli valsero cariche ed uffici numerosi e svariati. Fu R. Delegato scolastico per il mandamento di Crevacuore, durante un quarto di secolo; appartenne, come delegato, alla Commissione antifillosserica per Biella e Vercelli, e, come membro, alla Commissione viticola della Provincia di Novara e al Consiglio provinciale sanitario; fu eletto membro e corrispondente nazionale della R. Accademia di Agricoltura di Torino; e resse per un ventennio la presidenza del Comizio Agrario di Biella.

E superfluo dire come portasse in tutti questi uffici una rettitudine esemplare e uno zelo intelligente ed efficace. Ne sono prova, del resto, le onorificenze e i premi che gli furono conferiti, e che non velarono, nè diminuirono la sua modestia. Il Ministero di Agricoltura gli decretò una medaglia e un diploma di benemerita per meriti agricoli e sociali. Ebbe le Croci della Corona d'Italia (1875) e dei SS. Maurizio e Lazzaro (1894); fu il primo sacerdote insignito della Croce del merito al Lavoro (1903); ebbe poi le insegne di cavalier ufficiale (1911) e infine nel 1913 la Commenda, che gli procurò onoranze grandiose e solenni, resegli nella sua dimora nativa, le quali assunsero a plebiscito di ammirazione e di amore.

« *Se la forma più solenne con cui in questa valle di lagrime vengono compensate le vere e reali benemerite è una Croce di Commendatore — così gli scriveva allora l'on. Ottavi — non si può negare che Voi l'abbiate meritata più che ogni altro. Certo non è da stupirsi che Voi abbiate amato l'agricoltura, poichè essa con l'ampio e svariato spettacolo dell'umano affaccendarsi a frenare l'impeto delle acque e stenderle placide fecondatrici dei campi, a seccar paludi, a rivolger la terra, l'agricoltura con le sue speranze e con le sue amarezze, ai tepidi raggi della primavera e alla vampa assidua del solleone, ha sempre attratto a sè gli spiriti più elevati e poderosi ed i cuori più nobili.* »

Due anni dopo, nel dicembre del '15, egli chiudeva serenamente, a 76 anni, il suo apostolato terreno di carità, di civiltà e di filantropia.

Le onoranze postume.

Le fortunate vicende della nostra grande guerra tolsero al Comitato — costituitosi in Biella, sotto gli auspici del locale Comizio Agrario — la possibilità di onoranze sollecite e definitive alla memoria dell'uomo benemerito e insigne. Il Comitato dovette pertanto differire a tempi più tranquilli l'inaugurazione di due targhe di bronzo che aveva deliberato di apporre, l'una nella sede del Comizio, e l'altra a Casa del Bosco, sulla facciata dell'Asilo Infantile Antoniotti.

La prima fu inaugurata l'anno scorso in occasione della Esposizione orto-agricola di Biella. La seconda ebbe la sua consacrazione ufficiale domenica 11 del corrente mese. E la piccola, ridente borgata di Casa del Bosco raccolse ed accolse ospitalmente per la circostanza una folla di ragguardevoli persone venute da ogni parte del Circondario e della Provincia: vecchi ed illustri amici del compianto Sacerdote, come il senatore Rizzetti; antichi suoi discepoli, come il Gr. Uff. Corradino Sella; autorità politiche come l'on. Alice e il cav. Mastrogiacomo, rappresentante del Prefetto; membri del Comitato promotore, come il cav. uff. Manfredi, il dott. Robiolio, solerte segretario, il cav. uff. Borri, il dott. Tricerri, il cav. Jona, il geom. Pistono, i dottori Mariani, Fabiani e Gino; ammiratori ed

amici, come il cav. Adolfo Lora Totino, il cav. C. Sella, il cav. Ceschino, il cav. Gariazzo, il prof. Ravetti, il prof. Sormano, il signor Fornero, che fu per 40 anni circa segretario del Comizio Agrario, ecc., oltre gli egregi membri del Comitato locale, presieduto dal dottor Gila.

Lo scoprimento della bella targa — dovuta all'arte sapiente dello scultore biellese S. Caneparo, che seppe ritrarre al vivo nel bronzo la dolce e serena effigie del Maestro — riuscì commovente e solenne nella sua semplicità. Fu una celebrazione quasi familiare di amore, che si svolse in un devoto raccoglimento di anime e di cuori, nella mite soavità di una giornata luminosa, in presenza di tutti gli uomini della sua terra, là davanti alla casa che egli fondò e che fu la sua spirituale dimora, e in mezzo a quel verde che rallegrò in vita tutti i suoi pensieri e tutto il suo lavoro.

Parlò di lui degnamente il Presidente del Comizio Agrario avv. Manfredi; e ogni altro discorso pronunziato sia durante la cerimonia, sia al termine del fratellevole banchetto che ne seguì, fu ispirato a sensi alti e nobili di gratitudine e di venerazione.

Una visita ai vigneti locali nereggianti di grappoli meravigliosi, e un ricevimento cordialissimo in casa della famiglia Antoniotti, chiusero la festa con una nota squisita di poesia e di gentilezza.

Possa il fervido, rinnovato omaggio di compianto e di amore, reso all'uomo grande e buono, stampare nei cuori un'orma durevole e suscitare, con lo stimolo dell'esempio, luci nuove, energie e propositi nuovi per il progresso agricolo, economico e morale della nostra regione e della patria.

Settembre 1921.

CAMILLO SORMANO.

Scendendo da l'Oropa

Alla memoria di Giovanni Camerana (1)

*No, Giovanni, non qui dove la Nera
Musa ti disse il carme de la Fede,
Non qui l'anima mia che soffre e crede
Seppe il mistico ben de la preghiera.*

*In tersissimo ciel nemo non v'era
Allor ch'io venni, e a la Virginea Sede
Movea la gente in festa, come a sera
Lieta viandante verso il tetto incede.*

*Senza amor io guardai, la folla, gli ori
I marmi del delubro, il Santuario
Immensa mole fatta di tesori,*

*Chè tutto mi pareva idolatria,
Non quell'amor che vive d'un rosario
Ed d'un grido divino: Ave Maria!*

Agosto 1921.

Vincenzo Appiani.

(1) Giovanni Camerana ben ricordato dalla Rivista come poeta delle Notti d'Oropa, immaturamente sottrattosi alla vita, rivive nel cuore degli amici colle sue *Oropee*, rivelatrici d'un animo squisitamente leopardiano.
V. A.

La "Pro Torino,, e la "Pro Biella,,

La *Pro Torino*, Sindacato di iniziativa per Torino ed il Piemonte, ed il Sindacato d'iniziativa *Pro Biella e Biellese*, hanno tali affinità di programmi da poterne arguire con piena fiducia che i due enti sosterranno a fianco, con spirito di solidarietà fraterna, pacifiche e giuste campagne per la difesa degli interessi comuni alle due città ed alle loro zone d'influenza.

La *Pro Torino*, per quanto spetta all'industria del forestiere e del villeggiante, al movimento turistico ed allo sviluppo delle attività alberghiere, pur non declinando alcuno dei suoi compiti e dei suoi doveri in questi campi, vede con piacere come una giovane federazione, procuri di coordinare gli sforzi locali e delle singole zone della regione Subalpina, per raggiungere dei fini che è vano lo sperare di attingere con opere isolate e senza un'azione collettiva che raduni le forze e le impieghi con norme comuni. La *Pro Torino* si compiace quindi delle benemerenzze che la Federazione *Pro Piemonte*, va acquistando negli speciali, ma vasti ed ardui suoi compiti, chiede per sè in altri campi d'azione non meno vasti e più complessi, la solidarietà delle consorelle.

I Sindacati d'iniziativa di Torino e di Biella, due città, che provincialmente divise, sono riunite dall'appartenenza allo stesso distretto di Camera di Commercio, da vincoli economici e morali antichi ed importantissimi, avranno campo d'intendersi e di agire insieme, nella trattazione dei grandi problemi delle comunicazioni ferroviarie, ordinarie, stradali, per vie, acque, ecc.; degli orari ferroviari; dell'istruzione nei vari suoi rami e particolarmente in quelli dell'istruzione popolare e di quella professionale, tanto efficacemente e genialmente curata nel Biellese; della tutela del patrimonio artistico e delle bellezze naturali; della sistemazione e dello sviluppo del regime delle acque a pro' dell'agricoltura e dell'industria, ecc. — Ed i due sindacati ancora potranno utilmente occuparsi concordi, di altri problemi: ospitalieri, ed edilizi, doganali, ecc.; per la trattazione dei quali la *Pro Torino* formò apposite Commissioni di competenti e specialisti nei vari rami della scienza, delle arti, delle professioni, ecc.; le commissioni condussero a buon punto i loro lavori lasciandone documento in elaborate relazioni concludenti in proposte di carattere pratico. E parecchie di queste malgrado le difficoltà dei tempi, poterono sortire pratiche applicazioni essendo state accettate dalle Autorità ed organi competenti e difese da insigni parlamentari.

La *Pro Torino* è convinta che molto più si otterrà mercè la fraterna collaborazione degli enti suoi affini. Confidando soprattutto nel prezioso aiuto degli amici di Biella la *Pro Torino* saluta il Sindacato d'iniziativa *Pro Biella e Biellese*, col cordiale augurio di lunghissima prospera, utile vita. Plaudo intanto ai propositi ed alle opere del nuovo ente, ammirandone il primo magnifico saggio nella *Rivista Biellese*, la quale in forma elettissima, svolge, per quanto in confini circondariali, un'azione altamente patriottica; quella dell'incitamento alla ricostituzione del patrimonio economico e spirituale d'Italia.

Il Presidente della "Pro Torino,, CONTE G. BARBAVARA DI GRAVELLONA.

Fra il verde e i fiori della Prealpe Biellese

III. - IL QUADRO DELLA VEGETAZIONE AUTUNNALE.

Fiori tardivi.

I primi algidi soffi di settembre, che, movendo dalle alte cime, scendono, bruschi ed improvvisi, lungo le balze montane, gettano come un fremito d'allarme tra la folla delle esili e squisite creature vegetali alpine. È il segnale ed è l'ammonimento che l'estate ardente e luminoso sta per finire. Presto la neve ricoprirà novamente le vette. Bisogna dunque affrettarsi, prima che i morsi del freddo paralizzino nelle loro funzioni gli organi più delicati, a spargere i semi, che devono assicurare la perpetuità della discendenza e con essa il trionfo delle nuove primavere. Ed ecco che tutte le energie, tutte le attività delle piccole piante convergono e si concentrano in una funzione unica, quella della disseminazione. Si rompono o si fendono cassule, si vuotano gusci, si sollevano coperchi di urne, scattano silique, gonfiano inturgidite bacche succose e drupe polpose. E i semi, lasciati liberi, gettati o lanciati, affidandosi al vento, sorretti da piume, da chiome o fiocchi lievi e finissimi, da membranelle od alette sottili e trasparenti, accelerano, come minuscoli velivoli, i loro viaggi.

Le piante alpine che si attardano nel settembre a fiorire si contano quasi sulle dita.

I prati montani già hanno perduto la singolare varietà e la brillante ricchezza della loro tinte. Non si dura fatica a numerare le specie ancora in fiore. Qualche giallo geracio (*Crepis grandiflora* - *Jeracium pilosella*), qualche scabiosa violetta (*Scabiosa succisa*), qualche campanula azzurra (*Campanula rhomboidalis*), e rari cespi di margherite bianco-dorate, di trifogli porporini e di licnidi rosee, a tacere di non molte altre specie: ecco gli avanzi dell'innumerevole esercito estivo. Ed anche queste poche sono pallide, stanche, e mettono, con la loro ostinazione a prolungare la fioritura, come una nota di nostalgica melanconia frammezzo al generale smorire del verde.

Nei boschi la ginestrella (*Genista tinctoria*) continua a far pompa de' suoi grappoli terminali, ove il giallo dei fiori recenti si alterna col bruno dei legumi maturi.

Le azzurre cicorie (*Cichorium Intybus*) disseminate sui cigli delle strade, le minute spergole rosse (*Spergularia rubra*) serpeggianti fra i ciottoli e le sabbie de' sentieri, i gialli, maestosi barbastii (*Verbascum phlomoides*), che si ergono sui muri diroccati, gli alti cirsi spinosi dai fiori porporini (*Cirsium lanceolatum*), che sporgono al di sopra delle siepi, i grandi sedi

(*Sedum maximum*), dalle foglie carnose, larghe e piane, e dai fiori bianco-verdici, che spuntano fra le rocce, sono i superstite, unici o quasi, della folla varia e gaia, che ornò ed abbellì in luglio ed agosto i luoghi più sterili ed aspri.

Nei pascoli le piante tuttora in fiore sono anche più rare. La tavolozza floreale alpina va impoverendosi di colori ogni giorno più. Alcune specie però non si stancano di fiorire. Così continuano a rinnovarsi, senza interruzioni, la verga d'oro (*Solidago Virga aurea*) e il curioso eliantemo (*Helianthemum vulgare*) con i suoi racemi unilaterali allungati, di fiori gialli, che seguono, docili, il giro quotidiano del sole. E fra i cespuglietti, densi sempre di spighe fogliose porporine, delle eriche (*Calluna vulgaris*), ancora si mostrano dei gnafalii bianco-lanuginosi (*Gnaphalium norvegicum*), dei graziosi capolini rosei di centauree sfrangiate (*Centaurea phrygia*) e dei solitari mazzetti rossi di garofanini selvatici (*Dianthus Seguieri*), mentre le meteoriche carline (*Carlina acalis*) costellano le chine erbose di capolini bianco-argentei, grandi, simili, per dirla col Lyoi, a rosoni di ordini cavallereschi.

Ma sono eccezioni. Le altre specie alpine, nella loro grande maggioranza almeno, hanno ormai compiuto o stanno per compiere il loro ciclo annuo di vegetazione aerea: ciclo rapido, imperioso ed impetuoso, non di rado ardente e fulmineo, come la passione di un cuore adolescente.

Il Colchico autunnale.

Tuttavia esiste, fra le poche, una specie che compare tardi e che non ha fretta: una strana specie che fiorisce quando già da tempo ha perduto le foglie. È il colchico o zafferanone (*Colchicum autumnale* - piem. *freidoline*), che orna con i suoi grandi fiori rosso-violacei gli alti prati (è frequente attorno al Favaro) in settembre e in ottobre.

Il fiore del colchico è privo di stelo e parte direttamente dal bulbo, allungandosi in un tubo perigoniale, che, all'uscire da terra, si divide in sei lobi avvolgenti gli stami e gli stili lunghissimi e sottili. L'ovario è posto in fondo a questo lungo tubo ed è quindi al sicuro. Il frutto matura sotterra durante l'inverno, e quando spirano i primi tepori primaverili, esso viene spinto alla superficie del suolo, ove si trasforma in una grossa cassula, circondata da tre o quattro grandi foglie di un bel verde lucente.

Ed ecco spiegato l'enigma: il colchico in autunno non dà che fiori, e attende la primavera seguente per mettere le foglie e maturare i frutti. Gli antichi, presso cui godeva grande rinomanza per le sue energiche virtù medicinali, lo chiamavano per questa sua singolarità *virga nuda* od anche *filius ante patrem*. Pianta velenosa in ogni sua parte, poichè contiene in grande quantità un principio amarissimo, la *colchicina*, trova oggi ancora applicazione terapeutica contro la gotta, sotto forma di vino o di

tintura. I Turchi ne fanno uso, in macerazione nel vino, per procurarsi una specie di ubbriachezza stupefacente ed estatica.

Il colchico nel linguaggio dei fiori esprime, per la sua tarda fioritura, il *rimpianto dei bei giorni passati*.

I quartieri d'inverno delle piante alpine.

Sparsi i semi, non rimane alle pianticelle alpine che da mettere in salvo e in serbo tutte le sostanze ancora utilizzabili che si formano nelle foglie, durante il corso della vegetazione, e per effetto di un'assimi-



I monti biellese dall'altipiano morenico di Sala (m. 626) (Neg. Dott. Cav. Morio Ricetti)

lazione attivissima, in quantità superiore ai bisogni del momento. Ed anche questa funzione, che segna definitivamente il termine del loro periodo vegetativo, dev'essere eseguita sollecitamente. Si stabiliscono pertanto delle correnti migratorie che hanno per centro di attrazione i punti meglio difesi e più adatti della pianta: corteccia, legno, midollo se duraturi, oppure rizomi, tuberi, bulbi o radici. Per tal modo gli amidi, i zuccheri, i grassi, le sostanze albuminoidi e in generale tutto ciò che ha ancora un valore per la pianta, viene trasportato e accumulato in speciali serbatoi o magazzini di riserva, per poter essere poi adoperato, mercè opportune

trasformazioni, come materiale di costruzione e di nutrizione dei germogli del futuro anno, che non sarebbero in grado di alimentarsi da sé prima dello sviluppo delle superfici assimilanti.

Intanto la temperatura esterna continua ad abbassarsi. E giunge il momento in cui la terra raffreddata provoca l'arresto del lavoro di assorbimento da parte delle radici. Inaridendosi la sorgente dalla quale attingono le foglie traspiranti la loro acqua, queste ultime cessano a poco a poco di traspirare ed avvizziscono. La clorofilla che le tinge di verde si discioglie e migra anch'essa. Diventano una cosa vuota ed inutile. Mutano di colore, ingialliscono, si raggrinzano, si accartocciano, si staccano e



POLLONE - Il grandioso parco Piacenza della Burcina, in settembre (Neg. Cav. E. Gallo)

cadono. La pianticella, se annua, si dissecca e muore; se è invece perenne, come sono in massima parte le piante alpine, scompare soltanto in apparenza. Essa sopravvive nella sua parte sotterranea, ove custodisce gelosamente, al riparo dai rigori del freddo, le preziose riserve che daranno nuovo verde, nuove squisitezze di forme e di colori, nuovi effluvi, nella primavera e nell'estate venturi.

L'autunno pittore.

Nelle piante arboree a foglie caduche i mutamenti autunnali sono più tardi, più lenti e più profondi, e quindi anche più evidenti.

Sotto l'azione del freddo e per la diminuita traspirazione, le cellule delle foglie, private di ogni attività, si vuotano a poco a poco del loro contenuto, cosicchè alla fine non rimangono in esse che dei *granuli gialli* e dei cristalli di ossalato di calcio: avanzi inutili, anzi ingombranti, che possono ben essere sacrificati. E allora le foglie perdono il loro bel colore verde, per assumere una tinta giallastra decisa, se i granuli gialli sono abbondanti, oppure una tinta bianco-giallastra sporca meno apparente, se sono scarsi. Disseccandosi poi rapidamente diventano brune o nere.

In molti casi però, mentre si compie la grande migrazione delle sostanze plastiche e della clorofilla dalle lamine fogliari alle varie parti del fusto, si sviluppa nelle cellule delle foglie una sostanza ausiliaria detta *antocianina* — è lo stesso principio a cui sono dovuti i colori proprii dei fiori e dei frutti — la quale determina una serie di colorazioni svariate nelle foglie stesse. Dotata di colore azzurro, l'antocianina ha la proprietà di diventare rossa in contatto degli acidi, contenuti, come elementi sussidiari per la circolazione delle materie plastiche, nel succo cellulare, se questi sono abbondanti, o violetta, se è piccola la loro quantità, oppure gialla in contatto degli alcali. Quando l'antocianina acidificata si trova in presenza di molti granuli gialli, prende un colore aranciato.

Ne consegue che ogni pianta assume una sua tinta particolare, caratteristica, bruna, rossa, violetta, gialla, aranciata, con gradazioni intermedie a seconda della specie, e ciò spiega la varietà spesso magnifica della colorazione autunnale dei boschi. Un occhio esercitato può facilmente distinguere e riconoscere a distanza le diverse specie boschive, basandosi semplicemente sulla colorazione delle foglie.

Nelle piante a foglie persistenti, sempreverdi, come le conifere, che traspirano debolmente e sono perciò costituite in modo da poter sopportare senza danno la rigidità del clima invernale, non si forma antocianina, e la clorofilla, anzichè migrare dalla foglia nel corpo della pianta, si allontana appena dalla superficie per riunirsi nelle cellule degli strati più profondi della foglia stessa, la quale conserva quasi immutato il suo colore, non essendo avvertibili quel tono più cupo e quella lieve tinta bruno-giallastra che il verde della foglia assume esternamente. Parimenti non si sviluppa antocianina nelle piante a foglie squamose, sericee, lanose, feltrate, che rimangono bianche o grigie anche nel periodo in cui cadono i loro rami.

Si comprende da ciò come la bellezza pittorica del paesaggio autunnale tanto più cresca, quanto più grande è il numero delle specie che compongono il bosco o la foresta e quanto più varia è la loro distribuzione.

Dove le conifere sempreverdi si frammischiano alla folla multiforme degli alberi fronzuti, l'autunno pittore può sbizzarrirsi liberamente a stender le sue magiche pennellate, a capriccio, ed a creare armonie, contrasti, giochi, variegature, sfumature, fantasie e fantasmagorie di colori, che appaiono allo sguardo come su una tela grandiosa, incomparabilmente ricca e magnifica, e profondamente suggestiva.

Colori e fiamme nei boschi montani.

La vegetazione boschiva della nostra prealpe, per quanto oggi tristemente decimata e diradata, offre d'autunno un quadro pieno di singolari attrattive, degno quindi di osservazione e di studio.

Bisogna salirvi in una serena e mite giornata di ottobre, percorrendo ad esempio la piccola valle olopea, che racchiude nella sua arcana austerità un mondo di meraviglie, per comprendere e sentire tutta la bellezza, tutta la poesia del paesaggio autunnale biellese.

Mentre nella zona inferiore degli alberi fruttiferi e del castagno, la provvida opera della maturazione dei frutti è giunta pressochè a termine, e lo sbiadire ed ingiallirsi del fogliame, salvo poche eccezioni, è ancora agli inizi, più in alto, nei boschi montani, la coloritura delle foglie, determinata dalle precoci brume ottobrini, è nel suo pieno svolgimento. E quindi ci troviamo dinnanzi ad un mutamento impensato che ci colpisce di viva e profonda meraviglia. Sembra che ogni albero, deposto il severo ed uniforme abito verde, si rivestito di un abito nuovo, smagliante, fastoso e chiassoso. E un trionfo fantasmagorico di colori, che si alternano, si mescolano, si congiungono nel modo più vario e stravagante. Si direbbe che tutte le tinte dei fiori e della frutta, primaverili ed estivi, abbiano voluto fuggacemente rivivere in una mostruosa fioritura delle foglie.

Le larghe zone boschive occupate dai faggi si mostrano tinte di tutte le gradazioni del giallo, dal giallo rossastro al rosso rame, sino al rosso bruno. I carpini e gli aceri di monte si rivelano a distanza per la chioma giallo chiara. Le foglie delle querce (*Quercus robur*) si tingono di un giallo rugginoso. Quella del tremolo diventano aranciate. I sorbi selvatici (*Pirus aucuparia*) prendono la colorazione rosso-scarlatta delle loro bacche mature, delizia dei tordi. Le foglie dell'ontano verde (*Alnus viridis*), prima di ingiallire, appaiono disseminate di fitti punti cenerini in rilievo. I salici, provvisti di foglie bigie tomentose, rimangono bianchi e grigi. Le chiome dei pini assumono un tono verde-azzurrognolo, le vette degli abeti un tono verde-nero, e formano, raggruppate, delle macchie cupe sul cui sfondo spicca qua e là il color rosso fuoco di un ciliegio isolato, o la chioma dorata di un'umile betulla, sperduta frammezzo alla moltitudine delle conifere maestose.

Il mutamento di colore delle foglie annuali si estende anche agli ar-

boscelli e agli arbusti, che portano nel quadro autunnale le loro note caratteristiche, specialmente là dove le grandi piante legnose si arrestano. Le foglie ternate dell'avorniello d'alpe si presentano elegantemente variegiate di verde scuro e di giallo. Quelle del sambuco si chiazzano di nero sopra un fondo giallo torbido.

E ancora più su, oltre la zona superiore dei boschi, i bassi cespugli prostrati al suolo, acquistano toni di colore rosso, giallo, violetto, paonazzo, che seducono lo sguardo e danno a tutta prima l'impressione di piccole oasi fiorite in virtù di una seconda o meravigliosa primavera. Il mirtillo si tinge di rosso cupo, il baggioio bianco (*Vaccinium uliginosum*), comune pure nei pascoli dei nostri monti, si colora di violetto. Fra le stesse piante erbacee, molte, come il geranio e la pelosella alpina, presentano colorazioni svariate, gialle o rosse, sui margini, sulle costole ed anche su tutto il lembo delle foglie, che possono essere scambiate per veri fiori ed infiorescenze. I tappeti sempreverdi dell'azalea bosso alpino (*Azalea procumbens*), che converte il suo color verde-chiaro e rossiccio in verde bruno, gli arbusti nani della vita d'orso (*Vaccinium Vitis-Idaea*) e i cespugli dei rododendri temprano e moderano armonicamente con i loro toni oscuri la vivacità e lo splendore del quadro. Le foglie non persistenti dell'*Arctostaphylos alpina* si fanno di color rosso scarlatto tanto intenso, che sembrano, vedute dal basso e sotto certe luci, avvampare di lucide fiamme.

Anche le rocce, messe a nudo dalla scomparsa della vegetazione, ostentano una loro svariata coloritura, dovuta ad incrostazioni di licheni, che formano su fondi bigi macchie e chiazze nere, cinerine, gialle e rossastre.

E così non soltanto nei boschi, ma oltre ancora, lungo i pendii, e su su fin presso le cime, il colorante raggio del sole d'autunno stende le sue pennellate policrome, mentre dona all'alpe con i suoi ultimi tepori le ultime dolcezze.

Il finale.

Ma questo apparente ritorno alla vita, gaio, festoso, quasi folle, delle cose che stanno per morire, ha una durata assai fugace. Basta una notte un po' rigida per provocare il brusco e rapido dissolvimento di questa grande azione coreografica autunnale. E allora le foglie, grandi e piccole brune, rosse, gialle e dorate, si staccano dalla pianta per naturale disgiunzione, senza lacerazioni, senza ferite, e cadono al suolo

L'una appresso dell'altra infin che il ramo
Rende alla terra tutte le sue spoglie.

Le variazioni di volume, determinate nei tessuti del picciuolo dal gelo notturno e dal primo calor del sole nel mattino successivo, favoriscono questo distacco, e quindi esse cadono per lo più nelle ore matti-

nali che seguono a notti serene e fredde, anche quando il tempo è dolce e queto. Alcune scendono veloci; altre indugiano lievi, librandosi e volteggiando sinuosamente nell'aria a somiglianza di enormi farfalle. Ove spiri energico il vento, si levano dai rami scossi ad ondate, e viaggiano con tristezza senza fine, formando correnti e vortici variopinti, lungo le siepi, i muri e le strade. Per tal modo il suolo si ricopre come di un vago e soffice tappeto, le cui tinte però sbiadiscono presto per fondersi in una tinta unica, bruna ed uniforme.

Intanto anche l'alpe si è scolorita. L'irrequieto piccolo esercito di insetti, la cui esistenza è strettamente legata a quella dei fiori alpini, è scomparso da tempo. I giocondi cantori alati se ne vanno solleciti, divorando le ultime bacche. Non più colori, non più aromi, non più voli, non più canzoni. Solitudine e silenzio. Le balze nude, le rocce, le cime, si illuminano, sotto il cielo grigio, di luci scialbe, velate, melanconiche, che ce le fanno apparire lontane e indefinite come se appartenessero ad un mondo a noi ignoto. E salgono, a nasconderecele, sempre più frequenti le nebbie. L'ora del riposo invernale è vicina per la grande alpe. Oggi è ancora libera da nevi. La vedremo domani profilarsi nello sfondo del cielo, tutta bianca, tutta d'un pezzo, e ci parrà di averla sempre veduta così e che così debba rimanere in perpetuo.

CAMILLO SORMANO.

□□□ ===== □□□

Per l'Archivio Storico Biellese.

I primi alberghi a Biella. — Biella che nel 1820 faceva ancora appena 7000 ab. (Paroletti), e verso il 1650, a detta di Monsignor Della Chiesa, 6500, alla stessa stregua poteva forse avere già più di 5500 ab. verso la metà del secolo XV.

Che ad ogni modo fosse d'una certa importanza e vi fosse un certo traffico, lo denota il trovarvi già un Albergo della Croce Bianca (*in hospicio et domo signi crucis albe*, in doc. inedito, presso di me, del 24 luglio 1452).

Nel 1490 v'era un Albergo dell'Orso (*hospicium ursi*), davanti al quale (col che probabilmente s'intende un portico)

un notaio Antonio Gaya redigeva atto d'un pagamento fatto dai Consoli di Andorno (doc. 18 ottobre 1490, pure inedito, presso di me).

Alla Croce Bianca era sceso il nobile Castellino Riccio, commissario ducale mandato qui per la eterna vertenza tra Biella e Andorno, le quali creavano allora forti inimicizie e piccole guerre tra i due paesi, stato d'animo fortunatamente sorpassato, come si sorpasserà quello che tiene ancora nemiche le diverse Nazioni, col ricorso a più civili metodi per comporre le vertenze fra di loro.

CESARE POMA.

Discorso di S. E. il Senatore Battaglieri a Rosazza

18 SETTEMBRE

In un'atmosfera di serenità e di pace alpestre al suono della campana grande del Palazzo del Comune, alla presenza delle autorità civili e militari si inaugurò domenica 18 settembre la lapide ai 10 caduti di Rosazza. Parlarono Alcide Gilardi per il Comitato, il sindaco Antonio Rosazza, Giovanni Girelli, oratore ufficiale e il capitano Lechi. Dinanzi alla lapide dei primi martiri dell'indipendenza S. E. il Senatore Battaglieri pronunciò questo nobilissimo discorso.

Vi ringrazio, signor Sindaco e signor Presidente del Comitato, d'avermi con tanta cortesia oggi voluto ospite vostro, ospite quasi compaesano, poichè da anni vincoli di devota simpatia e di cittadinanza onoraria mi uniscono a questa vostra ridente vallata.

E vi ringrazio pure d'aver consentito che la modesta mia parola si unisse alla vostra in una profonda concordia di ammirazione e di plauso: — la mia parola con la quale so di essere pure interprete di altra assai più autorevole: quella del mio caro ed illustre amico, il Senatore Marco Pozzo, onore di questa terra.

Chiamato a Roma da adempimento di alto dovere, Egli, che di senso del dovere è maestro, pur col raumarico di non essere qui presente, è con l'anima certo in mezzo a noi, e a noi si associa nel rito e nella celebrazione delle sacre memorie che oggi palpitano in questa sua terra diletta.

La mia parola sia ancora un tenue ma fervente omaggio ai valorosi che per la Patria Madre hanno data la giovane vita in una entusiastica, purissima offerta di amore e di fede: sia la umile fronda che si intreccia ai fiori dell'anima vostra, o combattenti, ai fiori dei vostri sentimenti gentili, che voi, fanciulle di Rosazza, deponeste testè a cingere i nomi nobilissimi dei precocemente mietuti sui campi ove si maturavano i destini della Patria.

Sia plauso a voi, combattenti, d'aver voluto incisi quei nomi sul marmo, qui ove i vostri compagni ebbero i natali; sia plauso a voi, reggitori del Comune, d'averli accolti in luogo insigne della vostra sede.

Voi, combattenti, nella fangosa trincea, o fra le rossicce petraie del Carso, o sulle rive fangose dei fiumi ingrossati da improvvise torbide acque, sotto al boato immane dei grossi calibri, fra le raffiche delle mitragliere, le ondate dei gas asfissianti e il rombo dei velivoli che dall'alto piovevano la morte, li avete visti i vostri compagni serenamente cadere; e la forte anima vostra non fallì l'ardua prova, la vostra fede non vacillò mai.

Noi, cui ragione di età o di altre mansioni tolsero l'onore di esservi compagni, abbiamo vissuto, pur da lungi, con voi i vostri giorni di passione, di speranze invincibili, di esultanze.

Lasciate dunque che anche noi che vi precedemmo sul cammino della vita ci uniamo ora a voi nella esaltazione dei nostri figli e qui dinanzi a questa lapide ricordante i precursori nell'arduo cammino per l'Italia vi attestiamo di essere stati sempre con voi con l'anima e di esservi oggi ancora con un sentimento di commossa gratitudine.

Gio. Battista Nicolini scrisse che mancò la gloria dei simulacri quando comuni divennero.

Ma qui no: — In questo nostro grande Paese ogni città, ogni villaggio scolpisce sulle proprie mura i nomi dei figli caduti. E da ognuno di questi simulacri e da queste lapide sale una voce che si fonde con tutte le altre in un solenne inno di fede, di dedizione, di osanna alla Patria.

Come, ricordiamolo, tutta una gente fu in piedi nei giorni tragici della titanica lotta, avvinta ed animata da una sola volontà: la vittoria per la grandezza della Patria, così oggi tutta una gente si inchina avvinta da un sentimento comune: la venerazione e la riconoscenza a coloro che con l'esempio hanno insegnato come la Patria debba essere amata.

Sono i singoli omaggi personali che assumono la maestà di omaggio collettivo e simbolico. Così nella severa solennità del monumento che Giuseppe Sacconi ideò pel *Padre della Patria*, riposerà fra breve nel loculo scavato in quel sacro altare il *figlio della Patria*, lo sconosciuto combattente, di cui nessuno sa l'oscuro eroismo. Ed ognuna delle madri alle quali mancò il conforto d'una tomba da bagnare di lagrime si conforterà nella pietosa fede che quell'ignoto può essere il figlio suo.

Voi diceste or ora, egregio tenente Girelli, d'aver sorpreso in me un momento di commozione quando sostammo davanti al busto di Federico Rosazza che fu il patrono benefico di questi luoghi, ove il suo nome va unito ad ogni opera di bellezza e di civiltà.

È vero: — pensavo allora ad un giorno lontano nel quale eravamo qui convenuti a rendere onore alla memoria sua; e mentre Leonardo Bistolfi, il poeta dello scalpello, evocava le austere sembianze di lui, e insieme la gentilezza soave della figliuola che adorò viva e alla quale diede culto devoto di rimpianto quando precocemente gli fu rapita, l'altro mio venerato amico, il Senatore Faldella, ne incideva con la magica parola tutta la luminosa esistenza.

Sentivo pensando un fremito di commozione. Mi pareva che la severa figura dell'illustre uomo e questa lapide coi nomi dei precursori caduti nelle lotte per l'unità d'Italia da una parte, e dall'altra la lapide testè inaugurata fossero come due fulgidi fermagli chiudenti i due capi estremi d'una preziosa corona intessuta anche qui per la fronte augusta della Patria, corona ingioiellata di gemme purissime incastonate dalla virtù dei figli col pensiero e con le opere, con le sofferenze e con l'offerta della vita.

Possa, o signori, il nostro popolo così pieno di sane e vitali energie sentirsi sempre, in ogni terra d'Italia, degno di quanti dell'Italia furono gli artefici. — E sia questo il monito suggestivo che viene dai monumenti e dai ricordi, remoti e recenti.

Rammento d'aver visto, non so più dove, in questo vostro meraviglioso Biellese, così ricco di ogni bellezza di natura, di ogni elevatezza di intelletti e di ogni operosità di lavoro questa epigrafe:

Hic mortui vivunt, pandunt oracula muti

E sia così. — In queste lapide i morti vivano, diffondano oracoli e ammonimenti di bontà, di concordia, di amore. E l'Italia sarà nei secoli quale la vollero essi che caddero pel suo divenire.

CAMPANE

Colle ombre de la sera
dai campanili delle pievi, un coro
per l'aria si diffonde:
Bronzo che canta: onde
di calde voci d'oro:
e un ritmo - ampio - sonoro
fin nelle più profonde
latèbre delle anime discende;
Nuovi accenti vi rende
e pietosa v'infonde
il trepido desio della preghiera.

Pettinengo, settembre 1921.
(dalla Scapinella)

G. BARBAVARA.

LA RADIOTELEGRAFIA

OROPA E GUGLIELMO MARCONI.

LA storia del progresso scientifico scrive una pagina eminentemente gloriosa per Oropa. Questo luogo sì celebrato per il più che millenario Santuario, è ancora la culla della telegrafia senza fili.

Per chi nol sapesse, il genio di Guglielmo Marconi, qui su questi monti, tutta luce, tutto fascino, tutto incanto, s'accese per illuminare il mondo con la sua meravigliosa scoperta, che s'intitola al suo nome.

Egli tanto umile e modesto, quanto grande, e questa è la caratteristica dei sommi italiani, nella sua autobiografia racconta, che vagando a diporto nella terra sacra alla Vergine Bruna, pensò, meditò, la possibilità di sopprimere il filo, costoso, soggetto ad avarie, poco rispondente a tante esigenze moderne; e ritornato a Bologna, chiuso quasi religiosamente nel suo gabinetto, maturò il pensiero fiorito ad Oropa.

L'idea perciò di piantare quassù una stazione radiotelegrafica, per dare all'Osservatorio del Santuario uno sviluppo maggiore, ed insieme la vita perenne del ricordo ad un fatto sì invidiato e sensazionale per la scienza, era un dovere di gratitudine a Maria, ed un imperioso tributo di plauso all'eminente inventore da Lei protetto. E l'idea è ora realtà, e realtà non effimera o passeggera, o di sola momentanea comparsa.

Un apparecchio ricevitore radiotelegrafico, superbamente incorniciato da tanti altri strumenti funziona oltre ogni speranza. Chè questa conca di monti, di valli, addossantesi da vicino ed occhieggianti tra loro per qualche chilometro, non era luogo, a giudizio degli studiosi, troppo adatto, o suscettibile a ricevere le onde herziane; ma ogni timore svanì alla prova, e la radiotelegrafia ad Oropa segna una conquista ed un passo in avanti ben lungo.

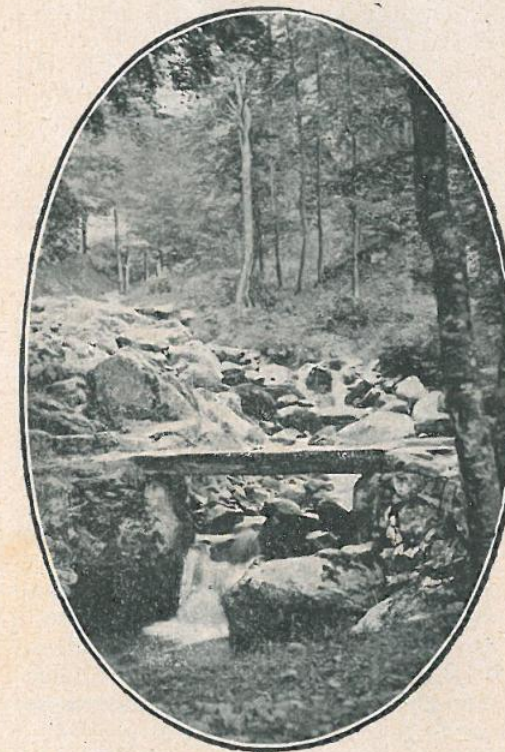
Il nome di battesimo l'apparecchio lo ebbe sul campo di battaglia, si chiama « Armée » e ciò perchè adottato dallo Stato Maggiore del generalissimo Foch, come uno dei migliori. Dotato com'è degli ultimi perfezionamenti può intercettare i radiotelegrammi di tutte le stazioni europee, ed anche quelle dell'America, ad onde intrattenute o spente.

Funziona per l'antenna o per il quadro, a piacere. Si presenta elegante in un cofanetto verticale in noce verniciato colle dimensioni di millimetri 380 x 152 x 320, del peso di chilogrammi sei e mezzo. E munito di un *detecteur* o rivelatore *à cristal* per i posti vicini, e a tre lampade di Forest per i lontani; di un trasformatore *Tesla*, di due condensatori ad aria; e di altri e altri ultimi ritrovati per la sintonia, ecc. E alimen-

tato da due accumulatori di 4 volts a 40 ampère ora e di sessanta pile a ottanta volts a basso amperaggio. L'antenna è audace, lunga circa mezzo chilometro, partendosi dall'Osservatorio si lega ad un alto scoglio elevantesi al di là dal torrentello della fine della passeggiata dei preti — detto rio del Lampo.

Questi brevi cenni spero siano preludio di altri articoli per questa Rivista, ed i colti lettori gradiranno leggere in altri numeri qualche pagina, che brevemente spieghi dall'embrione all'ultimo sviluppo la radiotelegrafia Marconi. È così bello, dolce, lo studio di ciò che concorre alle nostre glorie. Nessun italiano si sottrarrà, tanto meno il biellese, figlio di una terra sì fortunata, nella quale il genio mise le prime ali per volare velocissimo nell'etere e portare in un istante il pensiero, la parola per tutto il mondo.

P. RIZZI.



PAESAGGIO OROPEO - Presso il torrente Orone.
(Neg. Loni)

SUL MAZZARO

(Poggio sopra le cave della Balma)

*Rimani ne la mia pace rupestre,
- sembra l'aereo poggio mormorare -
di qui tutta la valle, ecco, ti appare,
e in alto tutta l'ampia cerchia alpestre.*

*Senti che aroma d'eriche e ginestre
vien del vento dal tepido alitare;
guarda che lievi trasparenze e chiare
ha tra le fronde l'aere cilestre.*

*Ed io rimango; è così dolce un'ora
di solitaria quiete obbliviosa,
che i sensi e tutta l'anima ristora!*

*Ed immemore fatto d'ogni cura,
che mi serba la vita imperiosa,
m'inebrio de la vergine natura.*

D. Agostino Mersi.



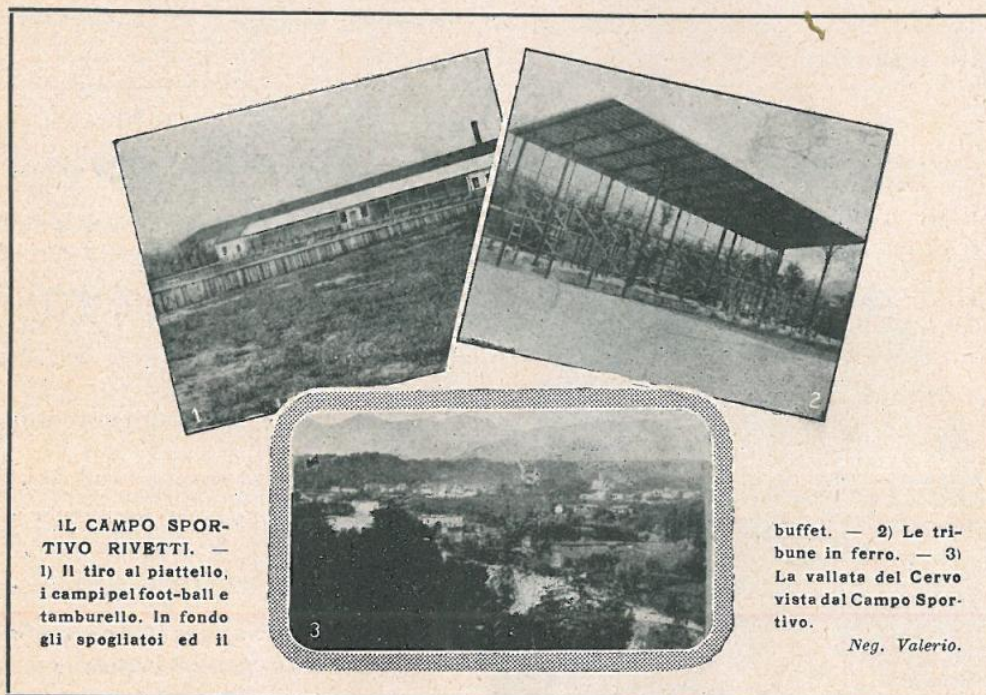
Lo Sport:

fattore di propaganda turistica.

Nel piccolo cerchio di Enti, Ditte, Privati, che maggiormente e con ogni mezzo si adoprano alla continua e viva propaganda per la conoscenza del no-

ginnastica alla boxe, al podismo, dal costoso automobilismo all'alpinismo, dal bigliardo all'umile giuoco delle bocce, nessuna branca dello sport essa ignora tolti il nuoto e canottaggio che purtroppo nella nostra città sono... dalla natura stessa vietati...

Mercè la « Sportiva » il nome di



IL CAMPO SPORTIVO RIVETTI. — 1) Il tiro al piattello, i campi per foot-ball e tamburello. In fondo gli spogliatoi ed il

buffet. — 2) Le tribune in ferro. — 3) La vallata del Cervo vista dal Campo Sportivo.

Neg. Valerio.

stro bel Biellese, non ultima appare l'Unione Sportiva Biellese, la maggiore società sportiva della nostra regione.

Fondata da pochi entusiasti dello sport nel 1903, questa società che Giuseppe Bona, il geniale sportman, presiede, conta oggi fra le sue file ben 1200 soci, così che può annoverarsi fra le più forti società d'Italia.

Essa abbraccia e coltiva ogni sport, dal popolare calcio al ciclismo, dalla

Biella corre frequentemente sulle cronache quotidiane, i suoi ginnasti lo portarono vittoriosamente in Trento redenta, i suoi ciclisti nel Veneto, i suoi calciatori nella lontana Toscana...

E mentre una « Corsa Prealpina » invoglia e lancia sulle strade biellesi un nugolo di ciclisti d'ogni regione, il « Doppio Giro » allinea i migliori podisti nazionali e la classica « Biella-Oropa », avvenimento internazionale

per eccezione, schiera per l'erta salita migliaia e migliaia di entusiasti d'ogni parte d'Italia.

Forte di un postulato che è la base del proprio Statuto, quello di favorire in ogni modo l'educazione fisica della gioventù, l'Unione Sportiva Biellese, non badando a sacrifici propri e con l'appoggio pronto e generoso di arditissimi industriali, ha voluto e saputo creare nella nostra città quell'opera che s'intitola « Campo Sportivo Rivetti ».

Situato nella centrale via Tripoli, sulle rive del Cervo, in magnifica posizione, è uno dei migliori recinti sportivi d'Italia, e racchiude un regolamentare campo per foot-ball, un giuoco pel tamburello, terreno per salti, castello per salita alle funi, giuochi delle bocce, altalene ecc., e possiede una ricca dotazione di attrezzi per ginnastica ed atletica. E' munito di eleganti ed ampie tribune in ferro, di docce, spogliatoi, di buffet; nulla manca in caso pel confort degli atleti e del pubblico.

Su questo Campo, l'Unione Sportiva Biellese ospiterà quest'anno squadre di calciatori d'ogni regione, atleti d'Italia ed esteri, facendo di ogni sua manifestazione una tenace opera di propaganda per la conoscenza della nostra regione.

Così lo sport, fattore di educazione fisica, proseguendo col giovanile ardore dei suoi adepti, la propria florida via, varcando fiumi e confini, porterà ovunque il fremito ed il richiamo della forte terra Biellese.

G. M. BASINI.

U. S. S. A.

Gita Sociale alla Rocca d'Argimonio (11 Settembre). — La quarta gita sociale organizzata dall'Unione Sportiva « Stella Alpina » di Trivero Ponzone. La Rocca d'Argimonio è l'ardito massiccio roccioso che domina le valli dello Strona, Ponzone e Sessera.

Tempo bellissimo. I partecipanti furono una sessantina fra cui molti rappresentanti del sesso gentile.

Il pranzo sociale fu allestito dai soci dell'U. S. S. A., all'alpe Margosio. Il suono dell'orchestrina, le danze, i canti e giuochi vari, continuarono fino alle ore 17.

Un'ultima tappa in discesa al Santuario della Brughiera; dopo di che i gittanti si sciolsero col grato ricordo della bella giornata trascorsa all'aria pura delle nostre montagne. Nessun incidente. G. T.

Podismo. — L'Unione Sportiva « Stella Alpina » di Ponzone, che tanti sforzi fa costantemente per rendere sempre più popolare e diffuso lo sport, il giorno 28 Agosto u. s., in occasione di una festa locale, organizzava una corsa podistica di incoraggiamento per giovani non superiori agli anni 18, sul percorso seguente: Soprana-Baldicati, Ceruti e ritorno, km. 3.

Il successo fu magnifico. Gli iscritti furono 39, ed i partenti 33.

Ordine di arrivo: 1° Baragiotta Francesco in 11 minuti; 2° Torello Albino; 3° Mosca Carlo; 4° Coda Duilio; 5° Pria A.; 6° Perotto Giovanni; 7° Giliardino Eugenio; 8° Foglia Romolo; 9° Festa Aldo; 10° Rista Erminio.

La Società « Pietro Micca », nei giorni 18, 19, 20 Settembre portò oltre 100 persone ad una grande escursione alpina: Aosta, Courmayeur, Colle del Gigante!

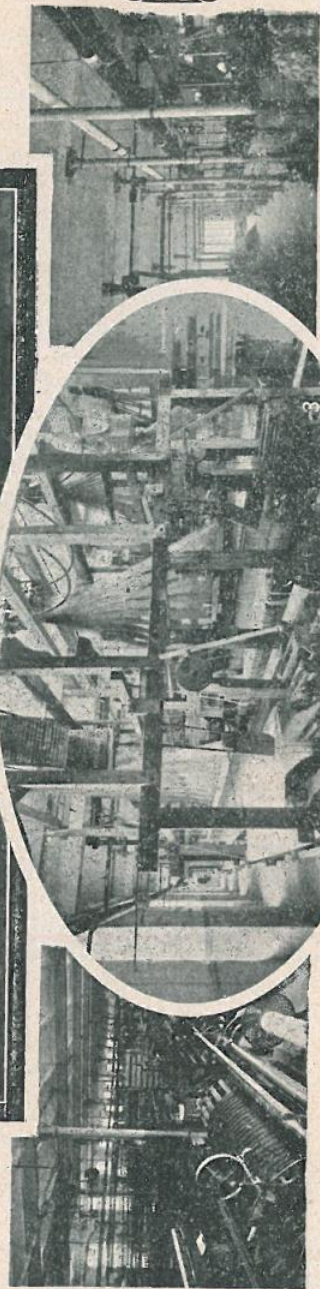
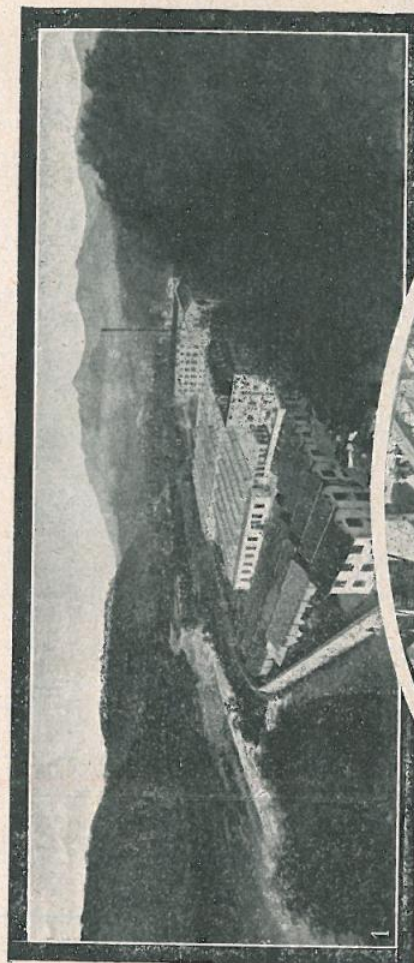
Le ditte Giuseppe Rivetti, Cottino, Filatura di Tollegno, Gallo Vittorio, Spesso, Dott. Mariani, concessero i mezzi di trasporto.

Direttori di gita gli infaticabili: Virgilio Aglietta, Gigi Aimone, Cossavella Amabile, Galliano Oreste, Grassi Archimede, Rege Flavio.

L'INDUSTRIA BIELLESE

L'Industria Biellese, così fiera del suo passato di operosità costante e di lavoro, riconosciuta ed apprezzata in Italia ed all'Estero, sarà

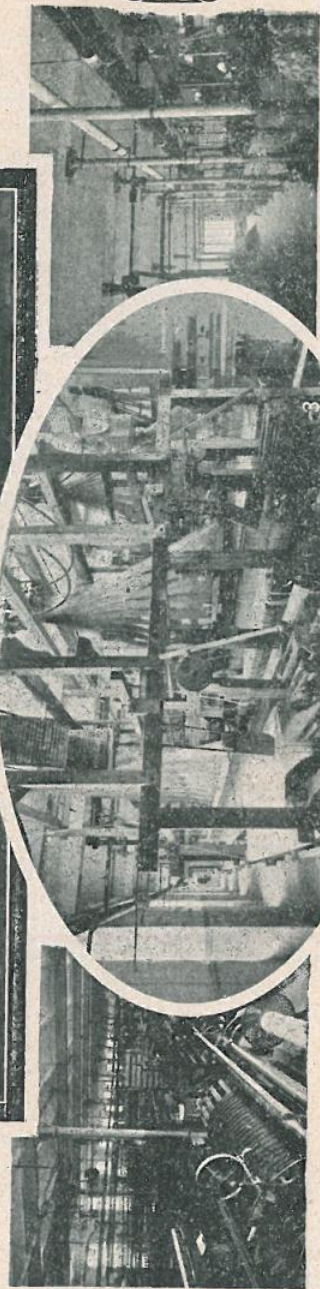
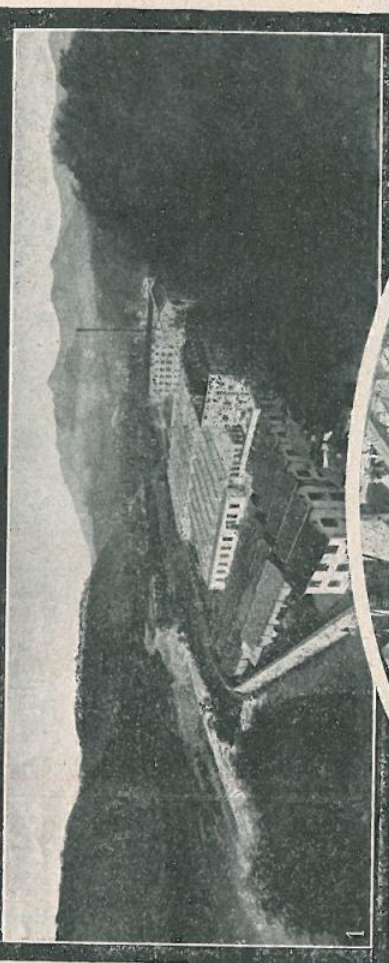
illustrata degnamente nella Rivista. Iniziamo questa rubrica con un fervido saluto al grande Stabilimento di Trabello Togni di Pianceri



1) Veduta panoramica del « Lanificio Trabello Togni » Stabilimento di Pianceri —
2) Salone ordissaggio.

(Neg. F.lla Robattino Quirico)

3) Tela Jacquard, per la confezione di coperte fantasia — 4) Vasche per la lavatura automatica della lana sucida.



1) Veduta panoramica del « Lanificio Trabello Togni » Stabilimento di Pianceri —
2) Salone ordissaggio.

(Neg. F.lla Robattino Quirico)

3) Tela Jacquard, per la confezione di coperte fantasia — 4) Vasche per la lavatura automatica della lana sucida.

DA UN MESE ALL'ALTRO

TESTE E TASTI

Il settembre.

Settembre mite, dolce e sereno. Poche giornate di pioggia. Una limpida serenità quasi costante di cielo e una purezza aerea, in certi giorni, veramente meravigliosa. I nostri monti, spogli ancora di neve, sembrano rinverditi. I forestieri che hanno abbandonato in anticipo le deliziose nostre villeggiature, gli stabilimenti, i santuari, spaventati dalla torbida fine di agosto, devono dolersi assai di aver affrettata la loro partenza. I rimasti se ne vanno col rimpianto di lasciare questa bella terra e con la speranza di potervi ritornare nel venturo anno: il che è anche nei nostri voti.

Centenario Dantesco e XX Settembre.

Per la celebrazione dantesca pubblicarono nobili manifesti la « Dante Alighieri », ed anche il Municipio di Biella. La nostra cittadina si ornò per la circostanza di bandiere. Filippo Trompej rappresentò la Sezione della « Dante » a Ravenna.

Solenne fu la celebrazione del XX Settembre, che ebbe luogo, sotto gli auspici dell'Unione Democratica, al Teatro Sociale, con un magnifico discorso dell'on. Gray, a cui seguì la sfilata per le vie della città, in imponente corteo fitto di bandiere, delle associazioni, delle scuole e dei cittadini che, con vibrante fervore patriottico, parteciparono alla festa.

Ospiti illustri.

Alcune delle nostre terre ebbero l'onore di accogliere, fra i tanti, le più eminenti personalità del nostro mondo politico e scientifico. Fu a villeggiare nella nativa Pollone il senatore Giacomo Vigliani, ex direttore della P. S. Anche il senatore Frassati, Ambasciatore d'Italia a Berlino, trascorse a Pollone, nella sua bella villa, parte del settembre in tranquillo ozio. Il se-

natore Vitelli, scienziato illustre, fu ospite a Cerrione del genero prof. Schiaparelli. Il senatore Marco Pozzo nella quiete di Rosazza ed il senatore Battaglieri in Campiglia Cervo trascorsero un breve periodo di riposo e il comm. Mengoni villeggiò a Graglia. Il comm. Pietro Scamuzzi, presidente del Consiglio di Stato, fu a Muzzano ospite dell'avv. Graziano, che da vent'anni predilige questo piccolo ridente angolo di terra biellese.

Onorificenze.

Il cav. Pietro Squindo, che diede alle nostre Opere pie e specialmente all'Ospizio di Carità tanta parte della sua alta intelligenza e della sua preziosa attività, fu nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

Il rag. Alfredo Segre e l'industriale Antonio Ceria, tempra di lavoratore modesto e infaticabile, furono insigniti della croce di cavaliere. Uguale onorificenza fu conferita al prof. dott. Mario Morengo per servizi militari.

A tutti le nostre più vive congratulazioni.

Fidanzamenti.

La gentile signorina Ada Rey, figlia del comm. Secondino, si è fidanzata con l'ing. Pietro Piazzini di Milano. Alla sig.na Rey, buona, bella e colta, e alle sua egregia famiglia i nostri rallegramenti.

Nozze e battesimi.

L'amico Mario Rosazza si è sposato il 5 settembre con la distinta signorina Amalia Quirico di Torino.

Il 20 settembre, ad Cleggio, il dott. Sisto Cucco, figlio del cav. Alessandro, si univa in matrimonio, realizzando un antico e dolce suo sogno, con la vezzosa sig.na Clea Picchio, figlia dell'ing. cav. Annibale Picchio.

Si sono pure giurato fede di sposi a Torino: Paola Biglia ed il dott. Rodol-

fo Mantellero; a Biella: Maria Fossati ed il rag. Fioravanti Ardizzone.

Intanto la casa del rag. Carlo Cucco, fratello del dott. Sisto, è stata allietata dalla nascita di una vispa e florida bambina.

Alle novelle coppie di sposi i nostri auguri di felicità; ed auguri di bene alla neonata con le più vive felicitazioni ai genitori.

Per la bellezza.

Chi vuol avere la pelle bianca si lavi tutti i giorni in acqua in cui avrà fatto bollire due o tre manciate di crusca fine. Si aggiunga, dopo colato, il sugo di un limone per ogni litro d'acqua.

Ecco una ricetta pratica e semplice.

Donazione saggia e munifica.

L'industriale Silvio Cartotti legava alla Congregazione di Carità di Vallemosso la cospicua somma di L. 50.000 per l'istituzione di due borse annue di L. 1200 ciascuna, a favore di giovani di quel comune che intendono frequentare le scuole tecniche, commerciali, professionali od agricole.

□ □ □

NOTIZIARIO

Rosazza.

Del pittore Ettore Mazzini, genovese, abbiamo ammirato il ritratto di Lia Gilardi e vari studi e quadri, tutti ispirati alla Alta Valle del Cervo.

Torino.

Il pittore Giovanni Crida sta per ultimare alcuni ritratti di personalità biellesi.

Dei due artisti ripareremo diffusamente al prossimo numero.

Il sig. Cartotti, noto già come industriale attivissimo e intelligente, si acquista con tal donazione la fama di illuminato e generoso filantropo. A lui il plauso fervidissimo della "Rivista".

Divertimenti benefici.

La colonia dei villeggianti del Grande Hotel e Stabilimento Vinai, di Andorno, promosse, sotto la presidenza del generale conte Murari, una serie di divertimenti che permisero di distribuire in beneficenza L. 3000 a varie Istituzioni, Asili ed Opere pie, in parte Andornesi.

Unire al diletto l'opera buona: ecco il miglior modo di divertirsi.

Un bel motto per album.

Amore a uno solo, amicizia a pochi, benevolenza a tutti.

Per finire.

— Stasera nella conversazione la signora.... è stata molto acerba.

— Mi meraviglio! Una donna così matura!

SOR BRUNO.

□ □ □

Tre medaglie d'oro per benemeritenze acquistate nell'organizzazione politica giovanile sono state conferite il 25 settembre u. s. al rag. Dante Coda, all'avv. G. Mongilardi, al sig. C. Corte.

■ A Luserna San Giovanni presso Torre Pellice, è morto all'età di 79 anni **Antonio Botta**, teosofo. Anima profonda di pensatore, a 39 anni abbandonò la carriera di costruttore navale per dedicarsi ai suoi studi di teosofia. Abbiamo qui alcuni manoscritti di cui faremo accenno nelle « Bibliografie ».

I primi giudizi sulla "Rivista Biellese"

Oltre il primo dovere d'amare e di valorizzare l'Italia, che tanti — pur troppo! — disprezzano incoscientemente, trovando degno di rispetto soltanto quello che viene fatto dal vicino o dal lontano, noi biellesi abbiamo altresì quello d'amare e di valorizzare "l'industrie, accorta, nemica dell'ozio Biella".

Non soltanto — s'intende — Biella città; bensì la regione che, spingendosi oltre la Burcina, il brich di Zumaglia ed il castello di Gaglianico, ha nel corpo le cinque vene chiamate Viona, Elvo, Cervo, Strona, Sessera, ed ha per sentinelle nientemeno che due baroni: quello di Coggiola e quello d'Andrate, dimostrando così a chiunque che, pur essendo razza di tessitori e di mercanti, biellesi, — modestia a parte — son nobili fin sull'uscio di casa.

La Rivista Biellese assumendosi il compito di far conoscere e di valorizzare al pubblico italiano o di fuori le bellezze naturali, l'importanza delle industrie, la forza del commercio, la tenacia ed operosità in ogni campo dei nostri uomini migliori, tutela gl'interessi dell'intera regione, meritando plauso ed incoraggiamento incondizionati.

Nel vantaggio di tutti sta il vantaggio dei singoli; augurando quindi pieno successo alla geniale Rivista, ognuno di noi deve figurarsi d'augurare il tornaconto proprio.

VINCENZO ORMEZZANO.

□ □ □

□ □ □

Movimento Forestieri nel Biellese.

Ristorante del Santuario di Graglia

Sig. dott. prof. cav. Reali e Famiglia, Pavia - sig.ra Zanisi, Milano - Famiglia Luria, Casale Monf. - Famiglia on. Giulietti, Genova - cav. Fratini e Famiglia, Alessandria - rag. Ferrari, Milano - ing. Villa e signora, Torino - sig. Capurro, Napoli - ing. Impero e signora, Torino - cav. Carlo Balbi e signora, Torino - sig. Culati ved. Vignati, Olona - sig. Rosso e signora, Biella - dott. De Giovanni e sig.na, Mosso S. Maria - dott. Pollie famiglia, Milano - cav. Dolfini, Genova - avv. Ferrario, Roma - Famiglia Simonetti, Biella - Famiglia Lora e seguito, Praj - Famiglia Salmoiraghi, Gallarate - Famiglia Zene, Milano - rag. Tadini e sig.ra, Torino - sig. Trompei, Biella - sig.na Della Porta, Venezia - maestro Russolo, Venezia - sig. Fumagalli Vincenzo, Genova - famiglia Canepa, Genova - sig.na Giovanola, Genova - famiglia Oliva, Biella, - sig.ra Sarti Amelia, Brindisi - fam. Meneghelli, Vercelli - avv. Riccardo Isola e famiglia, Genova - avv. Cattaneo, Siracusa - sig.ne Bonanno, Porto Maurizio - rag. Peretti e sig.ra, Biella - famiglia De Salvi, Firenze - signori Chiapelli, Milano, sig.ra Buffa e figlio, Nizza Marittima - cav. Merello Giacomo, Genova - signora Traldi e figlio, Bologna - rag. Ferruccio Zara e famiglia e seguito, Milano - famiglia Bellia e seguito, Torino - cav. Dodi e signora, Roma - signor Telmont e signora Milano - cav. Crosio e signora, Vercelli - avv. Montani e signorina, Genova - signora Alice Reda ved. Destefanis e signorina, Torino - signorina Vicary, Marsiglia - prof. Russolo, pittore, Venezia - sig. Maurizio Boggio, Biella - sig.ra Carpano e sig.na, Torino - Nobildonna Viacava, Pola - sig.ra Borel, Biella - geom. Balocca cav. Alfonso e famiglia Torino - famiglia Gancia, Canelli - sig.ra Magliola e figlio, Biella - sig. Mandrino, Novara - cav. Maurizio Borrione e signora e seguito, Torino

- cav. Mainardi e signora, Milano - avv. Protto e signora, Roma - geom. Ceria e sig.ra Torino - famiglia Vigliani Sordevolo, - cav. Guastalla, Biella - avv. Mezzanotte e famiglia con donne, Milano - avv. Sormano, Biella - rag. Restellini e signora, Milano - comm. prof. Cantù e famiglia, Genova - comm. Falcetano e famiglia (questore di Genova), Genova - sig.ra Tedeschi, Palermo - sig.ra Albertini e figlio, Verona - famiglia Zanon, Biella - sig.ra Maria Costa Della Torre, Spezia - sig. John Wilson, Londra - famiglia Costantini, Ferrara - capitano cav. Bianchi e fam. Pisa - sign. Gallo Alberto, Torino - famiglia Cassinelli, Casale Monf. - sig. Giacomo Bocca e sig.ra, Biella - Notaio Peveraro, Andorno - Famiglia Cantoni, Torino - cav. Minozza, Barletta - sig. Dario e sig.ra, Vercelli - sig.ra Pramaggiore, Torino - sig. Carlo Negri, Biella - sig. Lenti, Uscio, sig.ne Massa, Vercelli - sig. Aschieri, Modena - sig. Felice Fossati e famiglia, Biella.

Albergo dell'Eco - Sant. di Graglia

Comm. dott. Burgonzio, Milano - cav. G. Maffei, Napoli - Eugenio Negri, Occhieppo Inf. - Chialva Adolfo e figlio, Milano - Wagner Maria, Milano - Maffei Giuseppe, Alessandria - I Moore - avv. Guaschino, Torino - sig.ra Debenedetti Ada, Parma - prof. Ugo Debenedetti, Milano - avv. Vittorio Sacerdote e famiglia, Torino - prof. Baroni Camillo, Gallarate - Orlandi Guido, Gallarate - ing. Italo Migliau, Biella - De-Giuli Carolina, Ghemme - Dossi Ida, Saronno - rag. Gianfala Luigi, Torino - rag. Angeloni, Netto Terracini, Torino - Vanzetti Agostino, municipio, Alessandria - Barono Olindo, Gallarate - Brasalva Adolfo e figlio, Milano.

Direttore responsabile: A. G. GIRELLI.

Scuola Tipografica Ospizio di Carità - Biella-Vernato

F. NOVARESIO - Elettrotecnico

Via Umberto, 64 - BIELLA - Telefono N. 6-97

IMPIANTI LUCE E FORZA

FORNITURE COMPLETE IN GENERE



FRATELLANZA BIELLESE

FABBRICA di LUCIDO e GRASSO per Cuoi e Calzature
Inchiostro Superiore in bottiglie e barilli

Via Duomo, 4 — BIELLA — Via Duomo, 4

ATTILIO NICOLA

SORDEVOLO (Biella)

IMPIANTO IDROELETTRICO

— Produzione Ossigeno —

La migliore
tazza di caffè
si gusta al

Bar MIGHELA

Figli di Giovanni Aimone

Telefono 5-62

BIELLA

Telefono 5-62

Amministrazione: Via Umberto, 39 - Magazzini: Via Umberto, 67

Caffè-Ristorante

GILARDINO ALESSIO

Altezza m. 560

COSSILA

A 20 minuti da Biella - Tramvia Elet. Biella Oropa

Telefono 2-66

Ogliaro Giacinto

Ristorante - OROPA

Telefono 5-18 - BIELLA - Piazza Battiani
Servizio Cavalli e Vetture

BIRRA PASTORIZZATA MENABREA

BIELLA

MARMI

FRANCESCO TRAVAGLIA - Biella

GRANDE ASSORTIMENTO
LAVORI PER CIMITERO

CAPPELLERIA

Francesco Tempia

Via Umberto - BIELLA



Da

V. Regazzi

tutti i modelli

EUGENIO PASCHETTA

Via Genova, 23 - TORINO - Via S. Teresa, 19



AUTOMOBILI
MOTOCICLI
VELOCIPEDI





Le **“Remington”**, N. 10 e 11
son sempre state le **migliori**, le più
perfette, e le più **solide** macchine per scrivere, e sono
tuttora le uniche che abbiano **dispositivi** utili e praticissimi
non esistenti in nessun'altra macchina per scrivere

Macchine per scrivere nuove e d'occa-
sione di qualsiasi sistema a prezzi migliori
della concorrenza

MACCHINE CALCOLATRICI:

“Brunsviga”, “Archimedes”,
“Millionnaire”, “Madas”, ecc.
munite dei più recenti perfezionamenti e del
controllo assoluto per tutte le operazioni.

Richiedere preventivi e dimostrazioni **che**
non impegnano alla

Ditta A. Guglielmino

BIELLA - Via S. Filippo, 12 - Telef. 5-87
depositaria ed esclusiva delle più *moderne* e
perfezionate

Macchine,
Apparecchi ed
Accessori d'ogni genere per Ufficio